



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Commissione per lo sviluppo

2014/2216(INI)

22.1.2015

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per gli affari esteri

sulla relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2013 e
sulla politica dell'Unione europea in materia
(2014/2216(INI))

Relatore per parere: Heidi Hautala

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti economici, culturali, sociali e ambientali, l'accesso all'alimentazione, la buona governance, i valori democratici, la pace, la sicurezza e l'accesso ad un sistema giudiziario equo ed efficiente, costituisce una condizione essenziale per la riduzione della povertà e della disuguaglianza e per la realizzazione degli OSM; ritiene che i diritti umani debbano essere integrati in modo trasversale in tutti gli obiettivi e gli indicatori dell'agenda post-2015; evidenzia inoltre che l'attuazione del programma deve basarsi su solidi meccanismi di trasparenza e responsabilità; osserva che gli impegni relativi alla governance e ai diritti umani sono misurabili e possono essere monitorati;
2. invita l'UE a moltiplicare gli sforzi per garantire che, nei prossimi negoziati intergovernativi, l'approccio basato sui diritti umani e la riduzione delle disuguaglianze divengano concetti su cui costruire lo sviluppo globale post-2015 e siano inoltre inseriti in modo concreto tra gli stessi obiettivi; sottolinea la necessità di garantire che l'agenda post-2015 comprenda, tra l'altro, i diritti delle donne, i diritti dei bambini, la buona governance, la democrazia e lo Stato di diritto, il diritto di associazione e di espressione, la copertura sanitaria universale e i diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva, come elementi chiave per lo sviluppo; mette in evidenza che il nesso tra la migrazione e lo sviluppo deve occupare una posizione di primo piano nell'agenda post-2015;
3. sottolinea che gli sforzi globali intesi a promuovere lo sviluppo, ivi compresi quelli profusi dall'UE, tra l'altro nel quadro della sua azione esterna, devono mirare a garantire il rispetto dei diritti umani fondamentali e la pari dignità di ciascun essere umano;
4. osserva con profonda preoccupazione che, stando all'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), circa 21 milioni di persone, tra uomini, donne e bambini nel mondo sono vittime di una qualche forma di schiavitù; sottolinea la necessità di affrontare i diritti umani in modo olistico e indivisibile, ponendo l'accento sia sui diritti civili e politici, che su quelli economici, sociali, culturali e ambientali, e impegnandosi in modo vincolante in tal senso, poiché senza tali diritti non può esserci sviluppo; sottolinea la necessità di affrontare le cause profonde della povertà; evidenzia l'obbligo di rispettare le norme internazionali del lavoro, in linea con la realizzazione dell'agenda per il lavoro dignitoso dell'OIL, e chiede l'istituzione di una piattaforma universale in materia di protezione sociale; ritiene che le questioni sociali debbano occupare un ruolo più centrale nelle relazioni esterne dell'UE; si rammarica, in tale contesto, che l'UE non disponga di un formula standard per una "clausola sociale", da inserire in tutti gli accordi commerciali esterni; esorta pertanto l'UE ad integrare un capitolo sullo sviluppo e una clausola sociale che rifletta le norme fondamentali del lavoro dell'OIL in tutti i suoi accordi commerciali esterni;
5. osserva che il deterioramento della situazione della sicurezza nel mondo e l'aggravarsi della crisi finanziaria dopo il collasso del 2008 sono all'origine di un aumento del lavoro

minorile nei paesi più poveri del mondo e potrebbero avere implicazioni sul piano legale e in termini di reputazione per le imprese che importano beni dai paesi in via di sviluppo; esorta l'Alto rappresentante/vicepresidente e il SEAE a continuare a sostenere il programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile, in particolare nei paesi in via di sviluppo in cui un numero deplorabile di minori è costretto a lavorare per arrotondare il reddito familiare;

6. sottolinea che occorre approfondire maggiori sforzi affinché i diritti umani e la democrazia diventino parte integrante della cooperazione allo sviluppo; evidenzia la necessità che l'Unione e le sue delegazioni attuino un approccio basato sui diritti umani nei programmi, nelle politiche e nell'assistenza tecnica dell'UE nel quadro degli aiuti allo sviluppo, segnatamente nei nuovi strumenti; esorta inoltre gli Stati membri ad adottare un approccio basato sui diritti umani nelle loro politiche di sviluppo e di aiuto, ad esempio sottolineando l'importanza della trasparenza, dei diritti umani, della buona governance, della democrazia e della partecipazione politica nei dialoghi in materia di sostegno di bilancio e settoriale; invita al contempo l'Unione europea a rispettare, promuovere e difendere la titolarità democratica, la partecipazione della società civile e la trasparenza degli aiuti allo sviluppo (quest'ultima nel quadro della garanzia di trasparenza dell'UE);
7. osserva che i paesi terzi che presentano contestualmente una governance debole e un massiccio flusso di aiuti registrano anche un tasso di corruzione superiore che, di conseguenza, dirota gli aiuti allo sviluppo dall'obiettivo perseguito e pregiudica il consolidamento dei diritti umani; invita il SEAE ad appoggiare programmi di sviluppo in cui gli aiuti umanitari e la trasparenza vadano di pari passo, con l'obiettivo di promuovere i diritti umani nei paesi terzi;
8. chiede che, nelle sue azioni di politica estera, l'UE aiuti a rafforzare i meccanismi di assunzione di responsabilità nazionali, regionali e internazionali, come la Corte penale internazionale, i poteri giudiziari nazionali, i parlamenti, e le istituzioni nazionali per i diritti umani e la società civile;
9. riconosce l'importanza di coinvolgere attivamente le ONG nella pianificazione, nell'applicazione e nella valutazione delle disposizioni relative ai diritti umani, onde implicare quanto più possibile la società civile al momento di definire le politiche e di garantire l'efficacia delle disposizioni in materia di diritti umani;
10. invita la Commissione a condurre un'azione più incisiva e coerente nella lotta alla discriminazione nei confronti dei gruppi più svantaggiati e comunemente discriminati ed esclusi in ragione, tra l'altro, della razza, della disabilità, della condizione di migrante o di indigeno, dell'età, dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere;
11. deplora la perdurante assenza, a livello mondiale, di un approccio globale alle modalità di rispetto delle norme in materia di diritti umani da parte delle imprese, il che consente a taluni Stati e ad alcune imprese di non tenere conto di tali regole; sottolinea pertanto la necessità di adottare norme giuridicamente vincolanti sulla responsabilità sociale delle imprese; invita, in particolare, la Commissione ad adottare misure efficaci volte a rendere operativo il quadro dell'ONU "Proteggere, rispettare e rimediare", proposto da John Ruggie, rappresentante speciale delle Nazioni Unite per le imprese e i diritti umani; sottolinea altresì la necessità di introdurre mezzi di ricorso efficaci volti a sanzionare le

imprese colpevoli di violazioni dei diritti umani e a prevedere il risarcimento delle vittime di dette violazioni;

12. richiama l'attenzione sulla strategia dell'UE per la responsabilità sociale delle imprese per il periodo 2011-2014, che invita gli Stati membri a elaborare piani nazionali per l'applicazione dei principi guida dell'ONU in materia di imprese e diritti umani;
13. osserva che le imprese non dovrebbero considerare tale quadro come una sfida, bensì come un'opportunità per creare un nuovo potenziale di attività nelle regioni che necessitano maggiormente di investimenti sostenibili e responsabili, e un mezzo per contribuire al rispetto dei diritti umani nei paesi in via di sviluppo;
14. sottolinea l'importanza della coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS) nella realizzazione del rispetto dei diritti umani; a tal fine, ribadisce la necessità di adottare senza remore le linee guida, le valutazioni d'impatto e i meccanismi di controllo e di informazione necessari per fare della CPS una realtà nelle politiche dell'Unione e in quelle degli Stati membri, in particolare nel commercio e nell'agricoltura; è del parere che l'UE debba mantenere la propria leadership politica in tale ambito; invita, pertanto, l'UE a lanciare, in collaborazione con paesi partner impegnati, delle iniziative internazionali (nel quadro delle Nazioni unite, del G20, ecc.) intese a trasformare la CPS in un'agenda universale;
15. sottolinea che in diversi paesi che godono del regime SPG-Plus sono state segnalate ripetute violazioni delle norme fondamentali del lavoro senza che ciò abbia portato a una sospensione delle preferenze, in contraddizione con il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo; sollecita, quindi, una reale applicazione del regime SPG-Plus, da attuare congiuntamente ad un opportuno meccanismo trasparente di segnalazione e a finanziamenti per il monitoraggio della società civile; deplora, inoltre, che gli accordi commerciali preferenziali dell'UE non prevedano veri e propri meccanismi di applicazione; sottolinea, pertanto, l'importanza di includere sistematicamente clausole sui diritti umani negli accordi commerciali e la necessità di inserire un meccanismo di denuncia in tali clausole;
16. chiede una concentrazione dello sforzo dell'UE contro l'accaparramento di terre attraverso la promozione di garanzie adeguate per prevenirlo nei paesi interessati e presso le imprese dell'UE e di altri stati europei presenti in tali paesi; chiede una valutazione dell'impatto della politica commerciale dell'UE sull'accaparramento di terre, l'attuazione delle linee guida volontarie globali sulla gestione responsabile della terra, dei territori di pesca e delle foreste nel contesto della sicurezza alimentare nazionale e l'adozione di linee guida vincolanti per impedire l'accaparramento di terre; invita l'UE ad impegnarsi, in linea con le raccomandazioni del relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo, nei confronti di una transizione fondamentale verso l'agro-ecologia come mezzo per garantire il diritto al cibo;
17. osserva con profonda preoccupazione che le popolazioni indigene sono particolarmente colpite dalle violazioni dei diritti umani legate all'estrazione di risorse; invita il SEAE a promuovere quadri normativi e iniziative rigorosi, intesi ad assicurare la trasparenza e la buona governance nel settore minerario e in altri settori legati alle risorse, ottenendo un consenso libero, previo e informato dalle popolazioni locali e rispettando la Dichiarazione

delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni;

18. osserva con profonda preoccupazione che i gruppi vulnerabili sono particolarmente colpiti dalle violazioni dei diritti umani legate al degrado ambientale, dal momento che la diffusione delle piantagioni monocoltura, l'abbattimento di alberi, le infrastrutture e il sostegno allo sviluppo del gas e del petrolio, ai biocarburanti, all'estrazione mineraria o all'idroelettrico su ampia scala stanno contribuendo al disboscamento e al degrado forestale; invita la Commissione ad attuare il settimo piano d'azione per l'ambiente e ad elaborare un piano esaustivo per fermare il disboscamento e il degrado forestale e i relativi impatti ambientali, sociali e umani;
19. ritiene che l'UE, comprese le sue delegazioni, debba individuare i segnali di preallarme, come la repressione delle minoranze e le violazioni dei diritti umani, che sono indice di potenziali conflitti e catastrofi umanitarie; invita l'UE a definire le migliori prassi per la promozione e la tutela dei diritti umani nelle situazioni post-disastro e post-conflitto, con particolare attenzione alle persone con disabilità, alle donne e ai minori, nonché ad altri gruppi vulnerabili, mettendo a disposizione dati e adottando misure pertinenti con riferimento concreto alle persone con disabilità, elaborando piani per la prevenzione delle catastrofi che contemplino le persone con disabilità, formando il personale di servizio interessato e offrendo ricoveri di emergenza e siti per i soccorsi in caso di catastrofe che siano accessibili, nonché con un'attenzione all'integrazione della dimensione dei diritti umani nelle operazioni di soccorso, ripresa e ricostruzione, rispettando i principi umanitari di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza e l'approccio all'assistenza umanitaria basato sui bisogni;
20. ribadisce l'importanza di eliminare tutte le forme di discriminazione e violenza contro donne e ragazze; esorta l'UE a fare dell'eliminazione di tutte le forme di violenza, come la violenza domestica, la tratta, lo sfruttamento e le molestie sessuali, e di tutte le pratiche dannose, ivi compresi i matrimoni infantili, precoci o forzati e la mutilazione genitale femminile, una delle massime priorità della propria azione esterna;
21. sottolinea l'importanza di collegare la sicurezza, lo sviluppo e i diritti umani; a questo proposito, condanna con forza l'uso della violenza sessuale nei conflitti armati, soprattutto contro le donne e i bambini, che costituisce una pratica costante in alcuni fragili Stati in via di sviluppo, come la Repubblica Democratica del Congo e in particolare nelle sue province orientali, come denunciano da anni le Nazioni Unite, le autorità locali e le ONG, nonché il dottor Denis Mukwege, vincitore del Premio Sakharov del Parlamento europeo nel 2014; invita l'UE e gli Stati membri a garantire che la loro attuazione delle politiche in materia di asilo, immigrazione e controllo delle frontiere si attenga al diritto internazionale dei diritti umani;
22. rileva con rammarico, per quanto riguarda la relazione annuale dell'UE, che le 153 pagine della sua parte generale non comprendono un capitolo specifico sullo sviluppo, ma che solo due mezze pagine sono appositamente dedicate al tema.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	21.1.2015
Esito della votazione finale	+: 21 -: 1 0: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Louis Aliot, Beatriz Becerra Basterrechea, Kostas Chrysogonos, Nirj Deva, Doru-Claudian Frunzuliță, Nathan Gill, Heidi Hautala, Maria Heubuch, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Linda McAvan, Norbert Neuser, Maurice Ponga, Cristian Dan Preda, Lola Sánchez Caldentey, Elly Schlein, György Schöpflin, Pedro Silva Pereira, Davor Ivo Stier, Paavo Väyrynen, Bogdan Brunon Wenta, Rainer Wieland, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Seb Dance, Louis-Joseph Manscour
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Rosa D'Amato